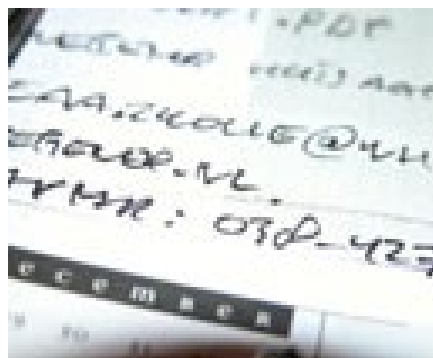


Osservatorio previdenza

Spi- Cgil Lombardia



scheda nr. 40 febbraio 2009

**LE DONNE IN PENSIONE OLTRE
I 60 ANNI: GLI EFFETTI IN LOMBARDIA**

in questa scheda:

▪ Le ipotesi governative sull'età pensionabile per le donne.	pag. 3
▪ Cgil e Spi affermano che la crisi non si risolve con l'aumento dell'età per le donne.	pag. 3
▪ Quando il governo di destra cancella le garanzie per le lavoratrici in maternità.	
▪ Le incognite sulle eventuali soluzioni.	pag. 3
▪ Quante sono e cosa fanno le donne lombarde coinvolte in aspettative di vita che potranno cambiare.	pag. 4
▪ Forse non sarebbero pensionate se Brunetta e Sacconi	pag. 4
▪ Quando l'Italia è lontana da Bruxelles.	pag. 5
▪ L'orientamento Cgil per le pensioni contributive.	pag. 5
▪ tabella 1 - le donne lombarde, con età compresa fra 50 e 59 anni, che lavorano come <u>dipendenti dei settori privati</u> nelle varie province.	pag. 5
▪ tabella 2 - le donne residenti in Lombardia, di nazionalità italiana e straniera, con più di 50 anni di età, che lavorano come <u>personale domestico</u> nelle varie province.	pag. 6
▪ tabella 3.a - le donne lombarde con più di 50 anni di età che lavorano come titolari nel settore del <u>commercio</u> nelle varie province.	pag. 6
▪ tabella 3.b - le donne lombarde con più di 50 anni di età che lavorano come titolari nel settore dell'<u>artigianato</u> nelle varie province.	pag. 7
▪ tabella 3.c - le donne lombarde con più di 50 anni di età che lavorano come titolari nel settore dell'<u>agricoltura</u> (coltivatori diretti, coloni e mezzadri, imprenditori agricoli) nelle varie province.	pag. 7
▪ tabella 4 – le <u>pensionate</u> lombarde con un'età compresa fra 60 e 65 anni, provincia per provincia.	pag. 8

LE DONNE IN PENSIONE OLTRE I 60 ANNI:

GLI EFFETTI IN LOMBARDIA.

Il governo si è impegnato con l'Unione Europea ad aumentare l'età pensionabile per le donne, a seguito della sentenza di condanna della Corte di giustizia Ue nei confronti del nostro Paese, pronunciata il 13 novembre 2008. La Corte europea afferma che un'età di pensionamento di vecchiaia più bassa per le donne, 60 anni contro i 65 degli uomini, sia discriminante per le donne.

Le ipotesi governative.

Sinora nell'ambito governativo appaiono formulate due tipi di soluzione.

La prima soluzione, considerata minimale, prevederebbe un aumento graduale dell'età pensionabile per le sole dipendenti pubbliche (un anno in più ogni 18 o 24 mesi), poiché la sentenza riguarda nel caso specifico il pubblico impiego. Risparmio per lo Stato di 250 milioni l'anno. Nella seconda, invece, si prevederebbe per tutte le lavoratrici ed i lavoratori una fascia d'età pensionabile a scelta individuale fra 62 e 67 anni. Risparmio annuo, a detta di G. Cazzola, di un miliardo l'anno.

Cgil e Spi affermano che la crisi non si risolve con l'aumento dell'età per le donne.

In una nota congiunta la segretaria confederale Cgil Morena Piccinini e la segretaria generale dello Spi Cgil Carla Cantone affermano che "la crisi non si risolve con l'innalzamento obbligatorio dell'età pensionabile delle donne", con riferimento all'ipotesi di equiparazione dell'età pensionabile tra uomini e donne nel settore pubblico. E proseguono dicendo che "non può essere spacciata per una grande opportunità, ma soprattutto non si può scaricare sulle donne il peso di una situazione di crisi economica, disconoscendo che le donne hanno un accesso ritardato al mercato del lavoro e una frammentazione della vita lavorativa dovuta alla maternità, ai lavori di cura dei figli e dei genitori".

Quando il governo di destra cancella le garanzie per le lavoratrici in maternità.

Carla Cantone e Morena Piccinini denunciano, fra i motivi che inducono ad affrontare il problema dell'età pensionabile delle donne, il ricorso definito 'vergognoso', del ricorso da parte dei datori di lavoro ai licenziamenti in bianco delle lavoratrici in caso di maternità.

Le sindacaliste denunciano che tale fenomeno tende a tornare vistosamente, dato che l'attuale governo Berlusconi ha deciso di cancellare la legge 188/2007 fatta governo di centro-sinistra, che rappresentava una garanzia per le lavoratrici.

Le incognite sulle eventuali soluzioni.

Le scelte che potranno essere adottate non sono per ora ancora prevedibili. Appare del tutto improbabile che vengano adottate misure differenti fra lavoro privato e pubblico, con la creazione di ulteriori disuguaglianze.

Per ora si può cominciare a identificare l'area delle donne lavoratrici lombarde, dipendenti e autonome, che potrebbero apparire coinvolte e interessate da eventuali cambiamenti, nonché

le pensionate che non sarebbero tali qualora si fosse applicata per le donne un'età di pensionamento superiore ai 60 anni.

Quante sono e cosa fanno le donne lombarde coinvolte in aspettative di vita che potranno cambiare.

Le donne lombarde che lavorano come dipendenti nei settori privati superano il milione e centomila. Quelle con un'età superiore a 50 anni sono oltre 120 mila (vedi tabella 1).

Ad esse andrebbero poi aggiunte quasi seimila lavoratrici lombarde ultra cinquantenni di nazionalità italiana, catalogate nel personale domestico (tabella 2).

Mentre le lavoratrici autonome con una età superiore a 50 anni, che a loro volta potrebbero essere interessate da un allungamento oltre i 60 anni della pensionabilità di vecchiaia, in Lombardia sono quasi sessantamila (tabella 3).

Se ci addentriamo poi nel vasto settore del pubblico impiego, che in Lombardia conta più di 410 mila lavoratori, con più di 260 mila donne, ci accorgiamo: che le statistiche sono abbastanza datate e imprecise, che la Lombardia equivale il Lazio come numero di addetti pubblici e lo supera nettamente per quanto riguarda il personale femminile, che l'età media si aggira sui 44/45 anni, mentre gli ultra cinquantenni rappresentano almeno il 30%.

Ne possiamo ricavare quindi che in Lombardia operano all'incirca 80 mila dipendenti pubblici donne con più di 50 anni di età.

Questa individuazione approssimata di oltre 200 mila lavoratrici dipendenti, più 60 mila autonome, che hanno un'età superiore a 50 anni e che operano in Lombardia, può consentirci di tracciare una prima mappa dell'area di persone che potranno essere più direttamente interessate, nei prossimi anni, ad un allontanamento nel tempo della loro possibilità di usufruire della pensione di vecchiaia. Con esse, evidentemente, occorrerà impostare rivendicazioni e riforme.

Forse non sarebbero pensionate se Brunetta e Sacconi

L'individuazione dell'area di donne lavoratrici che entreranno in un prossimo periodo nell'area di età che supera i 60 anni, deve essere corredata da qualche dato sulle donne che già vi sono entrate in questi ultimi anni.

Sono lavoratrici che, qualora una modifica dell'età pensionabile di vecchiaia fosse già stata in vigore, potrebbero non avere ancora ottenuta la pensione.

Circoscrivendo l'attenzione alle donne pensionate con un'età compresa tra i 60 e i 65 anni di età, vediamo che queste in Lombardia sono 170 mila, più di 110 mila ex lavoratrici dipendenti.

La valutazione viene effettuata nell'ambito di un'area complessiva delle donne lombarde con pensione di vecchiaia che conta più di 900 mila persone (tabella 4).

Anche l'esperienza concreta vissuta da queste donne può essere molto significativa. Con molte vite che hanno dovuto destreggiarsi fra abbattimenti salariali nei confronti degli uomini, maternità non sufficientemente sostenute poi nell'assistenza ai figli durante il lavoro, l'aggiunta di lavoro domestico e assistenza a familiari. Esperienze e difficoltà che il più delle volte hanno caratterizzato il raggiungimento del diritto pensionistico come il mezzo per liberarsi da un eccesso insostenibile di gravami quotidiani.

Quando l'Italia è lontana da Bruxelles.

E' pienamente comprensibile che dall'osservatorio di Bruxelles, avendo presente la realtà media dei paesi dell'Europa occidentale, si formuli la considerazione contenuta nella sentenza, per cui l'anticipata età di pensionamento per le donne venga vista paradossalmente come una discriminazione a danno delle stesse donne italiane.

Si sa però che, purtroppo, in Italia esistono le vistose insufficienze di assistenza sociale e di giustizia redistributiva nel lavoro che vengono denunciate. Quindi il problema dovrà essere affrontato globalmente se non si vorranno creare ulteriori ingiustizie a danno delle donne.

L'orientamento Cgil per le pensioni contributive.

La Cgil ha da sempre sostenuto la necessità di ripristinare la flessibilità dell'età pensionabile, affermano le segretarie Spi e Cgil Cantone e Piccinini, poiché il sistema contributivo non ha senso se non viene introdotta la flessibilità in uscita e se non vengono definiti e riconosciuti i lavori usuranti.

Naturalmente nel prossimo periodo i tempi del pensionamento riguarderanno soprattutto le lavoratrici assicurate con l'applicazione del sistema retributivo.

tabella 1 - le donne lombarde, con età compresa fra 50 e 59 anni, che lavorano come dipendenti dei settori privati nelle varie province.						
categorie→ sedi Inps ↓	operaie	impiegate	quadri	dirigenti	altro	Totale
Bergamo	5.546	3.236	155	39	1	8.977
Brescia	6.501	3.567	76	28	--	10.172
Como	3.986	2.557	72	42	1	6.658
Cremona	1.850	1.045	31	11	--	2.937
Lecco	2.104	1.182	30	13	--	3.329
Lodi	828	574	38	5	--	1.445
Mantova	3.212	1.078	49	9	--	4.348
Milano	22.285	32.036	3.087	892	287	58.587
Pavia	2.975	1.895	92	15	--	4.977
Sondrio	800	258	11	4	--	1.073
Varese	6.567	4.140	130	65	2	10.904
totale	56.654	51.568	3.771	1.123	291	113.407
Totale donne tutte età	431.408	613.656	25.322	5.431	66.041	1.141.858

tabella 2 - le donne residenti in Lombardia, di nazionalità italiana, con più di 50 anni di età, che lavorano come personale domestico.					→ di nazionalità straniera.
anni età → sedi Inps ↓	da 51 a 60	da 61 a 65	Oltre 65	Totale	Totale donne con + di 50 anni
Bergamo	360	28	8	396	766
Brescia	503	33	19	555	1.484
Como	318	14	4	336	544
Cremona	179	15	9	203	191
Lecco	132	8	2	142	205
Lodi	74	2	2	78	99
Mantova	310	18	15	343	472
Milano	2.429	213	65	2.707	7.002
Pavia	423	25	9	457	500
Sondrio	83	2	3	88	137
Varese	488	27	12	527	772
totale	5.299	385	148	5.832	12.172
Totale donne tutte età				124.793	70.155

tabella 3.a - le donne lombarde con più di 50 anni di età che lavorano come titolari nel settore del commercio.				
anni età → sedi Inps ↓	da 50 a 59	da 60 a 64	totale	Totale tutte età
Bergamo	1.973	498	2.471	9.911
Brescia	2.696	819	3.515	14.183
Como	1.015	323	1.338	5.050
Cremona	732	5.775	6.507	3.522
Lecco	685	187	872	3.083
Lodi	425	120	545	2.030
Mantova	966	262	1.228	4.302
Milano	7.530	2.419	9.949	36.235
Pavia	1.210	334	1.544	5.759
Sondrio	516	144	660	2.635
Varese	1.575	473	2.048	7.637
Totale	19.323	5.775	25.098	120.131

tabella 3.b - le donne lombarde con più di 50 anni di età che lavorano come titolari nel settore dell'artigianato.

anni età→ sedi Inps ↓	da 50 a 59	da 60 a 64	Totale	Totale tutte età
Bergamo	1.391	307	1.698	6.465
Brescia	1.828	478	2.306	8.454
Como	810	224	1.034	3.684
Cremona	445	110	555	2.072
Lecco	465	120	585	2.126
Lodi	256	69	325	1.187
Mantova	676	217	893	3.082
Milano	4.391	1.300	5.691	18.734
Pavia	711	190	901	3.110
Sondrio	205	63	268	1.036
Varese	1.339	342	1.681	5.758
Totale	12.517	3.420	15.937	55.708

tabella 3.c - le donne lombarde con più di 50 anni di età che lavorano come titolari nel settore dell'agricoltura (coltivatori diretti, coloni e mezzadri, imprenditori agricoli).

anni età→ sedi Inps ↓	da 50 a 59	da 60 a 64	totale	Totale tutte età
Bergamo	480	92	572	1.681
Brescia	1.025	143	1.168	3.065
Como	164	38	202	574
Cremona	430	84	514	1.255
Lecco	101	17	118	337
Lodi	182	46	228	572
Mantova	880	147	1.027	2.297
Milano	278	63	341	941
Pavia	589	134	723	1.858
Sondrio	361	53	414	1.001
Varese	122	37	159	461
Totale	4.612	854	5.466	14.562

tabella 4 – donne lombarde pensionate di vecchiaia (comprese le pensioni di anzianità)									
	pensionate ex dipendenti				pensionate ex autonome				
anni età→ sedi Inps↓	fino a 60	da 60 a 65	da 65 a 70	oltre i 70	fino a 60	da 60 a 65	da 65 a 70	oltre i 70	Totale Generale
Bergamo	2.877	11.779	13.938	41.375	653	6.467	5.413	9.007	91.509
Brescia	2.089	8.581	9.887	32.781	885	8.685	7.800	16.166	86.876
Como	2.137	7.104	8.762	29.202	318	3.235	2.864	4.500	58.122
Cremona	1.032	3.266	4.016	13.169	458	2.738	2.724	6.730	34.133
Lecco	1.222	4.590	5.488	16.915	234	1.915	1.524	2.370	34.259
Lodi	13.143	2.269	2.580	7.516	121	1.142	1.049	2.204	17.659
Mantova	819	2.727	3.346	14.089	736	4.439	4.342	11.739	42.237
Milano	18.278	54.414	66.218	187.733	1.470	17.948	15.877	20.873	382.817
Pavia	1.591	5.267	7.158	25.279	464	3.905	3.901	8.382	55.947
Sondrio	184	1.116	1.346	4.875	187	1.491	1.729	4.833	15.761
Varese	3.468	11.479	14.659	46.438	590	5.448	4.394	5.536	92.013
Totale	34.485	112.592	137.398	419.372	6.116	57.413	51.617	92.340	911.333
Uomini	79.047	123.048	140.840	335.829	22.683	66.706	103.513	124.334	996.000